

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 4

Artikel: La mia esperienza a militare come camionista
Autor: Di Grazia, Alexandra
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1074862>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La mia esperienza a militare come camionista

tenente Alexandra Di Grazia,

Cp interv log 104

Brevemente sulla mia persona: sono Alexandra Di Grazia, nata il 02.12.1999 a Sorengo. Ho iniziato con la danza classica alla tenera età di quattro anni e mezzo e successivamente mi sono pure immersa in una miriade di altri stili. Tuttavia il balletto resta la mia disciplina preferita. Mi sono diplomata come impiegata di commercio e maestra di danza classica. Parecchie settimane all'anno le passavo nel Canton Vallese, più precisamente a Vex. Questo mi ha aiutata ad approfondire e migliorare il mio francese. Provai ad andare avanti con gli

studi alla SUPSI in economia aziendale, non fece al caso mio e quindi decisi di partire in Svizzera interna a imparare il tedesco come ragazza alla pari e successivamente come baby sitter.

Arriviamo ora alla mia avventura a militare: perché una ragazza dovrebbe mai aderire come volontaria nell'esercito? Cosa mi ha spinto a prendere questa decisione? Come hanno reagito la mia famiglia e i miei coetanei?

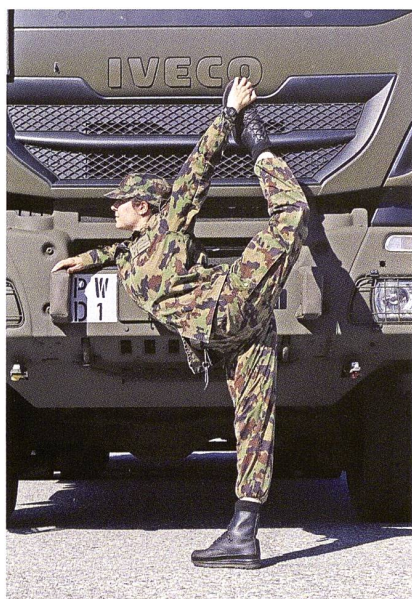
I discorsi dei ragazzi mi hanno ispirata: hanno sempre in un qualche modo tirato fuori l'argomento "militare", usando i dispregiativi più disparati, ma arrivando sempre a raccontare ricordi che li facevano sorridere. Così, un bel giorno, decisi di prendere parte a una giornata

informativa e cercare ragazze che avessero già vissuto tale opportunità e potessero raccontarmene qualche dettaglio.

Volevo ricavarne qualcosa da questa esperienza, mio padre mi raccontò la sua, ispirandomi a scegliere di diventare un soldato nella circolazione e trasporti. All'inizio era un po' scettico della mia idea, ma penso proprio, che come anche il resto della mia famiglia, sia contento del livello che ho raggiunto. Altri pensavano fin da subito che potesse essere una bella idea.

Malgrado ci fossero persone che ridevano della mia assurda iniziativa, decisi di raccogliere le informazioni, belle e brutte che avevo ricevuto, e di buttarmi a capofitto in questo nuovo





capitolo. Domandai di poter assolvere la mia scuola recluta in lingua francese a Drogens come camionista. Mi ricordo ancora oggi perfettamente: era il 16 gennaio del 2023 e il mio ragazzo mi accompagnò alla stazione di

Olten. In tutta la stazione solo e unicamente ragazzi con borsoni, lì fu la prima volta che mi chiesi sul serio: "Cosa capita ci faccio qui?" Arrivata a Drogens c'era solo neve, freddo e ragazzi. Avvistai una ragazza con cui non feci a tempo a scambiare qualche parola, che finimmo di nuovo divisi in gruppi e portati in differenti sale. I ragazzi della mia sezione, durante la prima settimana, mi scrutavano un po' di traverso, chiedendosi quasi sicuramente, che cosa mai ci potesse fare una ragazza lì, proprio lì, in mezzo a 160 ragazzi. Grazie al fatto che sapessi già tre delle quattro lingue nazionali, la mia integrazione nella sezione di svizzeri francesi e ticinesi fu assai speditiva. Ho avuto anche la fortuna di avere una super camerata di stanza svizzera tedesca, con la quale ho stretto fin da subito un legame indissolubile. Con il passare dei giorni e delle settimane ho guadagnato la loro fiducia e il loro rispetto, dimostrando di dare sempre il mio massimo e che volevo semplicemente perseguire il loro

stesso obiettivo, ovvero la patente del camion con rimorchio (CE).

I giorni si susseguivano a una velocità pazzesca, anche se il singolo giorno sembrava dilatarsi all'infinito. Sia fisicamente che psicologicamente era un continuo cercare di superarsi, di persistere anche se il tuo corpo non riusciva a stare al passo. Ero sempre ammalata, anche a causa del continuo cambio di temperatura: in sala teoria era caldo, mentre fuori durante le istruzioni faceva freddo. E poi, come per magia, impari a notare e capire come dentro di te tutto cerchi di lavorare più velocemente e tenti di sovrastare al malessere e al dolore. Dentro di me percepivo una nuova forza. Se ho intenzione di farcela il mio fisico, anche se stravolto e pieno di acciacchi, non mi abbandona. Non volevo assentarmi un solo secondo, non accettavo di restare indietro e di perdermi qualunque cosa. Ero curiosa e volevo assolutamente rimanere con i miei camerati dall'inizio fino alla fine.





×

=


Bouygues E&S InTec Schweiz AG | Via Cantonale 43 | 6802 Rivera | +41 58 261 00 00 | bouygues-es.ch

Desideravo riuscire in ogni esame teorico e pratico, per poter restare incorporata nella mia funzione.

Con il passare del tempo, soprattutto con gli svizzeri francesi, il mio legame si faceva sempre più forte, tanto che anche il fine settimana lo passavo con alcuni di loro ad alcune feste. Tutt'oggi mi tengo in contatto con alcuni dei miei ex camerati, anche coloro che sono tornati in civile: ci scriviamo, ci incontriamo durante una libera uscita, oppure al di fuori del militare.

Dopo queste magiche 18 settimane ho deciso di prendere i gradi di sergente, in quanto non volevo abbandonare questa esperienza così presto. Infatti, volevo approfondire le mie conoscenze e continuare a conoscere nuove persone. Durante la scuola sottufficiali la RSI ha filmato alcuni momenti della mia esperienza, per poi mandare in onda nel programma "Falò" il reportage "Un esercito di donne".

Dal momento che il grado di sergente

per me è più che altro un limbo, ho deciso che avrei dovuto scegliere tra diventare ufficiale oppure sottufficiale superiore. Ho scelto di proseguire come tenente, perché volevo avere la possibilità di stare all'aperto con i miei uomini e non tutta la giornata in caserma. Desideravo avere le mie reclute, la mia sezione.

Fino ad oggi ho ricevuto un grande sostegno diretto dai miei zii e cugini, che abitano a Friburgo e dai quali mi reco quasi tutti i weekend. Pure il mio ragazzo mi è rimasto vicino, soprattutto nei momenti del bisogno. Anche se non vedevo spesso i miei genitori e mia sorella, perché sono tornata in Ticino molto saltuariamente, sapevo che erano i primi a sostenermi. Per esempio, durante le 15 settimane di scuola ufficiali non sono mai tornata in Ticino durante i weekend. Tuttavia, loro sono stati la mia grande motivazione: mi hanno anche spinto a concludere la marcia dei 100 chilometri, perché mi aspettavano proprio lì, al traguardo a Berna, per

poter passare con me un'ora del loro tempo.

Il pagamento grado come tenente, anche se non sempre semplice, è stato molto soddisfacente da ogni punto di vista. Ho avuto dei camerati meravigliosi, ma soprattutto una sezione straordinaria. Secondo me è molto più appagante che essere sergente, siccome si possiede più libertà di manovra.

Attualmente mi trovo a Kirchberg, nel Canton Berna, come "servizio lungo" e terminerò a novembre. Davanti a me mi aspettano sicuramente tante altre avventure, che non vedo l'ora di scoprire e vivere in prima persona.

Auguro a tutte le ragazze di riuscire a farsi un po' di coraggio e di lanciarsi in questo mondo: non bisogna raggiungere un determinato livello e non dev'essere per sempre. Sicuramente un aspetto positivo è quello di poter partecipare ed esprimere la nostra opinione agli amici, durante le discussioni su temi riguardanti questo "famigerato" militare.



Condividere e risolvere



Sedi Chiasso / Lugano

www.fiduciariamega.ch

Società del gruppo

